



L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Parole chiave per l'approccio geografico

Accessibilità: livello di fruizione delle risorse endogene, naturali e culturali, in relazione alle connotazioni geomorfologiche e alle caratteristiche infrastrutturali del sistema considerato; per esaltare le valenze e le qualità territoriali di un ambito locale è necessario implementare il grado di accessibilità al fine di sostenere lo sviluppo su basi endogene e consolidare i processi di territorializzazione, senza compromettere equilibri ecosistemici e livelli di resilienza delle aree protette.

Antropizzazione: processo che implica la graduale appropriazione di un contesto ambientale da parte di una comunità che, imprimendovi i segni del proprio sistema valoriale, modifica le caratteristiche dell'ambito in cui risulta insediata. Le modalità di organizzazione territoriale indotte dalla componente umana comportano trasformazioni di assetti consolidatisi nei tempi lunghi della natura; dall'analisi dei livelli di alterazione del substrato fisico si determina il grado di antropizzazione.

Attrattori ambientali: emergenze naturali che, se caratterizzate da un buon livello di accessibilità e da un'elevata significatività, possono diventare punti forti del territorio, risorse innovative ed ecocompatibili in grado di generare indotti rilevanti, attrarre flussi consistenti, inserirsi in circuiti transcalari e autocentrati di sviluppo. Gli attrattori ambientali costituiscono una potenzialità soprattutto per quei contesti marginali che, per gli alti livelli di naturalità, sono interessati dalla istituzione delle aree protette e da politiche di gestione integrata delle patrimonialità locali.

Attrattori culturali: forme territoriali che, per la sedimentazione dei significati attribuiti dalla comunità locale, possono sostenere processi di sviluppo centrati sulle patrimonialità identitarie; qualora sia superata una tutela atomistica e disaggregata, tali eredità culturali possono esprimere tutto il loro valore patrimoniale, ponendosi quali attrattori territoriali per le ricadute economiche ed occupazionali connesse.

Biodiversità: con il termine "biodiversità" o diversità biologica si sottolinea la forte differenziazione che caratterizza le componenti biotiche presenti sul sistema Terra; tale diversificazione è il prodotto di un'evoluzione che costituisce di per sé una ricchezza da tutelare e valorizzare per ridurre l'attuale processo di semplificazione del patrimonio genetico.

Circuito integrato: modalità di connessione delle patrimonialità ambientali e culturali finalizzata ad una lettura integrata dei processi di territorializzazione.

Conservazione: insieme di azioni, norme, provvedimenti tesi a preservare le eredità culturali e ambientali da compromissioni ed effetti indotti dalla pressione antropica. La conservazione implica molto spesso approcci vincolistici, tesi ad interrompere quei processi di arricchimento funzionale che implicano la persistenza delle forme attraverso l'attribuzione di innovativi significati; si determina, pertanto, una cristallizzazione, una staticità che contrasta con il dinamismo proprio di ciascun sistema territoriale.

Corridoio ecologico: elemento lineare naturale o semi-naturali e che costituisce la struttura portante di una rete ecologica e risulta funzionale alla connessione di aree naturali dalle diverse connotazioni ambientali e paesaggistiche. L'acquisizione del ruolo che la continuità riveste nella tutela della biodiversità costituisce l'ultima fase di una politica ambientale finalizzata ad incrementare le relazioni materiali e immateriali tra le aree protette. Le finalità degli interventi vanno ben oltre la semplice tutela delle locali emergenze naturali, che pure ne sono state l'occasione istituzionale; sempre più si rafforza, pertanto, l'ipotesi di una più articolata trama territoriale in cui corridoi naturalistici e culturali connettono in rete le aree soggette a tutela, provvedendo piuttosto ad isolare le macchie della grande urbanizzazione.

Erosione biologica: riduzione della biodiversità per la distruzione di habitat naturali avvenuta a seguito di alterazioni ambientali, come l'aumento della temperatura, ma anche per effetto di modificazioni artificiali indotte dall'uomo, come l'inquinamento atmosferico.

Fruizione sostenibile: modalità di gestione delle patrimonialità territoriali che implica un utilizzo delle risorse endogene, ambientali e culturali, senza depauperarne i valori e i significati, ma favorendo la comprensione e la complessificazione delle matrici identitarie nel rispetto delle capacità di carico e dei livelli di resilienza.

Gestione ecocompatibile: utilizzo razionale delle risorse naturali e culturali mediante una progettualità e una pianificazione territoriale che garantiscano il continuo rinnovarsi dei cicli naturali, il mantenimento degli equilibri ecosistemici, il dispiegarsi di modelli di sviluppo radicati nella realtà locale.

Insularizzazione: processo di isolamento a cui risultano sottoposte le aree protette inserite in contesti soggetti a forti pressioni antropiche; a seguito dell'incremento del tessuto urbano nelle aree contigue al parco si determina una sostanziale riduzione della biodiversità e delle qualità ambientali che definiscono l'unicità del sistema considerato. Per favorire relazioni ecologiche e paesistiche che garantiscano l'interscambio delle componenti biotiche e dei flussi, per promuovere in una prospettiva interscalare la fruibilità delle risorse endogene, naturali e culturali, si ricorre alla creazione di corridoi ecologici.

Interscalarità: modalità di approccio alle problematiche relative alla gestione e alla pianificazione territoriale che prevede l'utilizzo di metodi di osservazione e analisi riferibili a diversi ordini di grandezza. Le ricadute territoriali delle recenti politiche in materia ambientale e paesaggistica vanno considerate tenendo conto delle profonde interazioni tra le diverse scale che, nell'analisi geografica, conducono dal locale al globale.

Marginalità: condizione di debolezza e subalternità di alcuni sistemi territoriali nei confronti di altri contraddistinti da maggior dinamismo, buoni livelli di accessibilità e propensione ad orientare quei flussi, materiali e immateriali, che si determinano alle diverse scale dell'analisi geografica. La marginalità, caratteristica delle aree depresse o in ritardo nello sviluppo economico-produttivo e nella emancipazione sociale, produce condizioni di dipendenza da sistemi più competitivi e scarsa reattività agli impulsi innovativi provenienti dall'esterno.

Naturalità: il livello di naturalità di un sistema territoriale può essere definito in relazione all'entità delle alterazioni indotte dalla pressione antropica diretta o indiretta; la pressione esercitata sulle componenti biotiche e abiotiche può infatti compromettere le caratteristiche quali-quantitative che definiscono il grado di diversità biologica di un ecosistema.

Omologazione: processo che tende a ricondurre le specificità delle forme ad un comune modello di organizzazione territoriale; la globalizzazione culturale, intesa come omologazione dei comportamenti, dei modelli di vita, dei consumi, e la globalizzazione economica, che considera il mondo come un unico mercato a cui applicare strategie comuni, si riflettono inevitabilmente nelle forme concrete del paesaggio, semplificandolo e compromettendo irreversibilmente la leggibilità delle passate sedimentazioni.

Parco: ritaglio territoriale che dispone di appositi organi di gestione il cui compito istituzionale, al di là della protezione dell'ambiente, prevede anche scelte in grado di realizzare l'armonica integrazione delle componenti e delle esigenze della natura e della collettività. E' possibile, attraverso azioni che innalzino i livelli di coesione interna, innescare processi di sviluppo economico ecocompatibile proprio attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse endogene, naturali e culturali. Chiamate a partecipare alle politiche di sviluppo delle realtà territoriali in cui risultano inserite, le aree parco escono ormai dall'isolamento in cui erano state relegate da scelte vincolistiche per collocarsi con i propri patrimoni identitari in più vasti contesti di riferimento; se infatti risultano estrapolate dai contesti di riferimento, raramente le modalità di gestione promosse dagli Enti Parco riscuotono consenso e partecipazione.

Potenzialità endogene: patrimonialità radicate nel contesto locale che, se riconosciute ed esaltate, consentono di promuovere processi autocentrati di sviluppo; la competitività e la coesione di un sistema territoriale si definiscono proprio in relazione al riconoscimento del valore patrimoniale e alla fruizione delle risorse endogene da parte degli insiders.

Protezione: azioni volte a preservare le risorse considerate esauribili e non rinnovabili da pressioni superiori alle loro capacità di carico; in alcuni casi la protezione abbassa i livelli di fruibilità e non consente che si esplichino appieno il valore patrimoniale delle potenzialità locali.

Qualità territoriali: complesso insieme delle proprietà intrinseche di un territorio che, prodotte dall'incessante opera spazio-temporale della natura e della attività umana, possono riproporsi come risorse la cui attenta fruizione ne impedisce il progressivo depauperamento. L'attenzione che esse meritano - quando non riduttivamente epidermica ed effimera, ma sostenuta dal rispetto di un patrimonio genetico e identitario - ne garantisce, accanto alla tutela e alla valorizzazione, il rinnovo funzionale sempre tuttavia esente da contaminazioni che ne alterino le matrici di fondo.

Rete ecologica: modalità di collegamento tra aree protette al fine di ottenere un sistema integrato di salvaguardia e valorizzazione delle patrimonialità ambientali e culturali afferenti a contesti territoriali eterogenei; dall'attenzione verso il sito, verso la naturalità concentrata e la protezione concentrica si passa alla tutela integrata del territorio, della naturalità diffusa, della

protezione reticolare e interconnessa. In tale prospettiva le reti ecologiche si inseriscono pienamente nelle linee di intervento definite dalla “Convenzione Europea del Paesaggio” quale modalità di gestione flessibile e articolata per la valorizzazione delle residualità ambientali e culturali relative a paesaggi della vita quotidiana e paesaggi degradati.

Riserva: zona o porzione di territorio delimitata e protetta da particolari norme e disposizioni, volte alla conservazione delle specie animali e vegetali che la popolano o di habitat naturali caratteristici. È in genere costituita da ambiti costieri, lacustri, fluviali che contengono una o più specie rilevanti di flora e fauna o interi ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche.

Risorse endogene: elementi naturali e culturali, materiali e immateriali che definiscono alla scala locale quell'eredità di ricchezza da tramandare alle generazioni future per evitare processi di sviluppo avulsi dalle matrici identitarie.

Risorse innovative: nuove tipologie di risorse (es. emergenze ambientali e culturali) compatibili con l'ambiente che comportano ricadute economiche e contribuiscono allo sviluppo locale, perseguendo l'equità sociale a livello intergenerazionale e intragenerazionale.

Risorse rinnovabili: risorse naturali che hanno la capacità di riprodursi e di rigenerarsi, di essere potenzialmente illimitate e inesauribili; la produzione di energia attraverso tali fonti potrebbe contribuire a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti dal momento che il loro utilizzo non implica il rilascio nell'ambiente di rifiuti chimici o radioattivi.

Tutela: azioni finalizzate a salvaguardare le peculiarità e le specificità delle emergenze ambientali e culturali, consentendo tuttavia una fruizione in linea con le capacità di carico e con le mutate esigenze della collettività.

Valorizzazione: processo finalizzato a riconoscere ed esaltare il valore patrimoniale delle eredità culturali e delle emergenze ambientali; se possedute nelle loro valenze, queste possono essere inserite in circuiti integrati e proporsi come fulcro dell'organizzazione territoriale a livello transcalare.

★ Le patrimonialità identitarie, ambientali e culturali

Ambiti significativi: l'analisi geografica può consentire la definizione di nuove unità paesaggistiche basate su parametri di delimitazione sostanzialmente diversi da quelli utilizzati per individuare i bacini di intervisibilità di un sistema locale, parametri che potranno riferirsi anche ad aspetti immateriali (processi di identificazione delle comunità locali; identità e significati attribuiti alle emergenze; sentimenti di appartenenza degli *insiders*). In tale prospettiva la disaggregazione per ambiti significativi non risulta fine a se stessa, ma consente di attivare meccanismi di gestione finalizzati a ridurre le spinte centrifughe e a consolidare la coesione interna nel rispetto delle molteplici identità coesistenti in un unico sistema locale.

Arricchimento identitario: la risemantizzazione dei segni territoriali, attraverso processi di rifunzionalizzazione in linea con le valenze pregresse, fa sì che l'emergenza si configuri sempre più come espressione dell'identità collettiva; l'arricchimento identitario consente l'inserimento delle eredità culturali nei processi di territorializzazione per il progressivo rinsaldarsi dei legami tra comunità e territorio.

Bene ambientale: formazioni fisiche o biologiche, geologiche o fisiografiche o gruppi di esse, zone rigorosamente delimitate che costituiscono l'habitat di specie animali o vegetali minacciate; diventano pertanto “monumentalità” della natura per il loro valore eccezionale e entrano di diritto nel patrimonio culturale dell'umanità, arricchendosi di complesse valenze collettive. Per le strette interrelazioni che sussistono tra comunità umana e ambiente naturale tali tipologie di emergenze possono assumere anche valenze culturali; se adeguatamente fruite, costituiscono risorse innovative per l'organizzazione e lo sviluppo endogeno del territorio.

Bene artistico - monumentale: i beni artistico-monumentali, ripartiti in beni mobili e immobili, costituiscono l'espressione della creatività di singoli individui che, pur fortemente radicati nella cultura del tempo, hanno reinterpretato in base alla propria particolare sensibilità e genialità tensioni, valori espressi dal sistema territoriale di riferimento. Il carattere di eccezionalità connesso a tali forme ha contribuito a preservarne i caratteri e a sancirne il valore patrimoniale attraverso una legislazione che, muovendosi inizialmente da una passiva conservazione, oggi ne promuove la valorizzazione attraverso un proficuo inserimento nei contesti di appartenenza.

Bene culturale: forma materiale che costituisce l'espressione materiale dell'identità collettiva e dei processi relazionali che legano la comunità al contesto locale; l'analisi morfo-funzionale di un bene culturale ci consente di ripercorrere in chiave diacronica gli influssi sedimentatisi nelle maglie del paesaggio.

Cultura della produzione: eredità immateriale che, se recuperata dalla comunità locale in una prospettiva innovativa, consente di riproporre ad una scala più ampia attività fortemente radicate al territorio. Si perviene, in questo modo, ad una fruizione ecocompatibile delle risorse endogene e ad una rifunzionalizzazione di forme che rischiano di perdere significati e valenze per insiders e outsiders.

Desemantizzazione: indebolimento del rapporto segno-significato che determina il depauperamento dei valori e delle valenze connesse ad un'emergenza ambientale o culturale. In tale prospettiva il processo di desemantizzazione è strettamente connesso a quello della deterritorializzazione dal momento che le eredità culturali non vengono riconosciute come tali dagli insiders e non si pongono come elementi su cui costruire innovativi scenari di sviluppo.

Deterritorializzazione: indebolimento dei processi di identificazione di una comunità nei confronti del proprio contesto territoriale; le eredità culturali non si caricano di nuovi significati, mentre i segni impressi nel paesaggio non si pongono in continuità con le sedimentazioni passate, contribuendo a depauperare di valenze il sistema locale e ad affievolire il senso di appartenenza degli insiders.

Diversità culturale: ogni gruppo umano si caratterizza per un peculiare sistema valoriale che ne definisce l'identità e l'unicità dal punto di vista sia spaziale che temporale. La diversità culturale si esprime in forme territoriali eterogenee e dà luogo ad irripetibili profili paesaggistici; nelle politiche di gestione territoriale si pone, pertanto, quale prioritario fattore di competitività in grado di strutturare sistemi locali basati su una fruizione compatibile delle risorse endogene. Nella prospettiva della sostenibilità la diversità culturale, al pari della diversità biologica, è infatti intesa come parte integrante di quella eredità di ricchezza da tramandare alle generazioni future.

Eredità culturali: segni del sistema territoriale che, retaggio delle matrici e degli influssi culturali sedimentatisi nelle trame del paesaggio, contribuiscono a strutturare il profilo identitario.

Esternalità: con il termine "esternalità" ci si riferisce alla rete di infrastrutture e servizi in grado di sostenere la valorizzazione e la fruizione del *milieu* locale; i beni ambientali e culturali possono esplicare il loro valore di risorsa solo se adeguatamente supportati da un sistema di connessione che favorisca le interconnessioni a livello transcalare.

Geosistema: sistema ambientale costituito da componenti abiotiche, riferibili alla componente gassosa (atmosfera), liquida (idrosfera) e solida (litosfera), e da componenti biotiche che, attraverso cicli e processi di varia natura, danno vita ad un'intensa rete di relazioni. Ogni sistema costituisce di per sé un prodotto complesso rispetto ai singoli elementi che lo compongono e la sua complessità è strettamente connessa alla possibilità di individuare, quantificare, relazionare le variabili all'origine delle trasformazioni; in una prospettiva interscalare i contesti locali, al pari del globo terrestre, possono essere definiti "geosistemi".

Identità: elemento centrale, fulcro della complessa relazione che si instaura tra comunità e territorio; con il termine "identità" ci si riferisce infatti a tutte quelle componenti costitutive e fondanti che legano gli individui di una collettività e che si ripropongono costantemente nella varietà delle forme e nella eterogeneità dei segni culturali. In tal senso l'identità, *leitmotiv* dell'organizzazione territoriale, definisce l'armonia e la coesione strutturale che trasforma un ritaglio locale in un'unità paesaggistica.

Internalità: con il termine "internalità" ci si riferisce al complesso delle risorse umane, strumentali, culturali proprie di ciascuna comunità; pertanto rientrano in tale ambito non solo beni culturali e ambientali ma anche tecniche di produzione, competenze professionali, modalità di interazione funzionali all'inserimento di attività ecocompatibili. In relazione al valore che l'approccio territorialista assume nelle politiche di pianificazione e sviluppo, il concetto di internalità sottolinea le implicazioni produttive sottese alle componenti costitutive dell'identità locale.

Matrice identitaria: impronta comune che si rivela nelle diverse forme territoriali in cui si esprime l'identità di una comunità.

Milieu: insieme delle risorse materiali e immateriali che, maturate da ciascuna comunità, ne rappresentano l'identità. Riconoscere e individuare il *milieu* locale inerente ad un contesto territoriale

diventa, in tale prospettiva, elemento fondamentale su cui incardinare processi di sviluppo che si inseriscano perfettamente sia nel paesaggio che nel sistema valoriale degli insiders.

Paesaggio: il paesaggio è il prodotto della continua interazione tra la cultura di una comunità e le fattezze fisiche di un territorio; componenti naturali e componenti antropiche si congiungono, dando vita ad un insieme organico e complesso, ricco di valenze e significati. La varietà dei paesaggi presenti sul nostro pianeta è un bene di incalcolabile valore per i singoli e per le comunità; ogni individuo, infatti, riscopre nel territorio le proprie radici, la propria identità in quanto il paesaggio, pur soggetto a continue trasformazioni, conserva sempre le tracce delle organizzazioni passate. La tutela delle specificità paesaggistiche rientra, pertanto, nella dimensione culturale della sostenibilità.

Patrimonio identitario: patrimonio immateriale e immateriale che, pur non possedendo valenze estetiche ed artistiche, va tutelato e valorizzato in quanto espressione dell'identità collettiva e del rapporto tra sistema valoriale e quadro ambientale.

Patrimonio immateriale: le componenti immateriali del patrimonio di una comunità locale (tradizioni folkloristiche, sistema valoriale, cultura della produzione, dialetto, poetica, musica, etc.) possono considerarsi l'essenza stessa di un sistema territoriale dal momento che pervadono e vivificano le forme del paesaggio, contribuendo a perpetuarne le valenze nel tempo, a riscattarne la materialità e a riproporne le sedimentazioni passate negli assetti attuali.

Patrimonio materiale: componenti di un sistema territoriale che si impongono alla nostra attenzione per la funzionalità, la significatività e il ruolo che ne hanno determinato la persistenza nel paesaggio. Riconoscere e individuare tali segni ci consente sia di risalire alle componenti endogene e agli influssi esogeni che hanno contribuito a definire il *genius loci*, la specificità e l'identità di ciascun ambito locale, sia di ripercorrere quel rapporto uomo-ambiente che muta in relazione ai quadri di riferimento, alla tecnologia, al sistema valoriale, al grado di apertura verso l'esterno.

Protezione atomistica: iniziative di carattere settoriale che, considerando le emergenze culturali e ambientali in una prospettiva disaggregata e parziale, non consentono di risalire alla complessità delle trame territoriali e paesaggistiche.

Rifunzionalizzazione: acquisizione di funzioni non anacronistiche ma innovative che si inseriscono nella struttura materiale e rispondono alle esigenze attuali, ponendosi in continuità con le matrici e le valenze pregresse.

Risemantizzazione: recupero della pluralità di significati che, attribuiti dalla comunità locale, hanno definito nel tempo il ruolo funzionale dei segni impressi nel sistema paesaggio. In questo modo gli insiders si riappropriano di quelle eredità culturali che, se riconosciute ed esaltate, possono proporsi come risorse endogene per uno sviluppo radicato nell'identità locale.

Sedimentazione: le componenti naturali e culturali, interagendo in una dimensione sia spaziale che temporale, configurano una struttura flessibile e incoerente in cui le matrici identitarie e gli influssi culturali presenti nella trama paesaggistica riemergono, interagiscono e si integrano ogni volta in modo eterogeneo e innovativo a seconda delle aspirazioni e delle percezioni di ciascuna collettività. In tale prospettiva l'armatura culturale di un contesto territoriale è considerata non come semplice stratificazione di strutture il cui ruolo è compreso e compreso tra precisi limiti temporali, ma come un progressivo sedimentarsi di forme in grado di riacquisire funzionalità e arricchirsi di significati al di là degli scopi ben precisi che ne determinarono l'origine.

Senso di appartenenza: legame che si stabilisce fra la comunità e il territorio attraverso processi di identificazione e riconoscimento degli individui nelle forme del paesaggio; un radicato e diffuso "senso di appartenenza" comporta, pertanto, alti livelli di coesione interna e un costante arricchimento dei significati attribuiti dalla collettività alle eredità culturali.

Sistema valoriale: complesso di valori riferibili ad azioni, modelli, criteri di valutazione e strategie conoscitive, credenze proprie dell'individuo, e della comunità, che determinano scelte e schemi di comportamento.

Stratificazione: sovrapposizione di influssi culturali, matrici identitarie che, espresse nelle forme e nelle modalità dell'organizzazione territoriale, pesano sull'attuale configurazione paesaggistica e ne definiscono il profilo.

Territorializzazione: processo di identificazione di una comunità nel proprio contesto territoriale mediante il riconoscimento e l'arricchimento funzionale delle eredità culturali presenti nel pae-

saggio, nonché l'inserimento di nuovi segni che costituiscono l'espressione dell'identità collettiva e del suo continuo innovarsi in relazione al mutare dei quadri di riferimento.

Territorio: prodotto della interazione dinamica e complessa tra componenti naturali e componenti antropiche che determinano l'organizzazione unica ed irripetibile di una porzione della superficie terrestre.

Unità paesaggistiche: "cellule identitarie", ossia contesti omogenei per valori, valenze e significati attribuiti dagli insiders alle forme territoriali emergenti in cui è possibile disaggregare un sistema territoriale. L'individuazione delle unità paesaggistiche e la ridefinizione delle stesse, a seguito dei più recenti processi di territorializzazione, è indispensabile per stabilire criteri funzionali ad una scansione della continuità paesaggistica più aderente alle dinamiche e alle trasformazioni in atto.

Valenza: le complesse sedimentazioni che caratterizzano le forme territoriali determinano valenze culturali, ambientali, economiche, storiche e sociali che possono innescare diverse modalità di fruizione delle strutture materiali.

Valore: i valori attribuiti ad un bene culturale possono essere materiali e immateriali; per valore materiale si intende il valore economico, patrimoniale connesso ad una determinata emergenza. Al contrario i valori immateriali coincidono con i significati simbolici attribuiti dalla collettività al bene sia culturale sia ambientale; tali significati possono cambiare nel tempo in relazione alla struttura sociale, agli stili di vita, ai settori trainanti dell'economia, ai quadri di riferimento, determinando il progressivo costituirsi di nuove identità geografiche.

★ La sostenibilità dello sviluppo

Biosfera: con il termine biosfera si intende quella parte del nostro pianeta che, a seguito di un processo lungo e complesso, possiede le condizioni adatte alla nascita e all'evoluzione della vita; pur essendo la componente del sistema Terra più recente per formazione, si relaziona fortemente con le componenti inorganiche per poi modificarle in maniera profonda e decisiva. La biosfera comprende tutte le aree in cui è possibile trovare degli ecosistemi, semplici o articolati che siano; per questo si estende non solo sulla superficie emersa del pianeta, ma include anche ambienti marini, lacustri, fluviali, come pure parte del sottosuolo e della troposfera. La sua struttura è data dall'insieme di una pluralità di ecosistemi caratterizzati da diverse dimensioni: i biomi (macroecosistemi delimitati soprattutto in base a fattori climatici e vegetazionali) comprendono a loro volta ecosistemi intermedi o molto piccoli che, proprio a causa delle loro ridotte dimensioni, sono facilmente soggetti a processi di morfogenesi.

Capacità di carico (carrying capacity): le risorse naturali, pur essendo rinnovabili, rischiano di trasformarsi irreversibilmente nel momento in cui i sistemi territoriali vengono sottoposti ad una pressione antropica superiore alle locali capacità di carico, ossia al limite oltre il quale è impossibile per un ecosistema mantenere inalterati quei livelli di produttività che ne garantiscano la persistenza.

Componenti abiotiche: fattori fisici e chimici di un ecosistema (aria, acqua, suolo) costituenti il supporto e l'ambito di azione e sviluppo della vita.

Componenti biotiche: fattori biologici di un ecosistema, che comprende piante, animali e microrganismi interagenti nella più vasta comunità biologica.

Crescita: aumento dimensionale di una determinata struttura attraverso processi di accumulazione; si determina, pertanto, un cambiamento esclusivamente quantitativo.

Ecologia: scienza che studia l'insieme delle relazioni e delle interazioni con l'ambiente da parte di organismi vegetali e animali. Nell'accezione moderna, rivolta all'analisi delle problematiche ambientali, essa è chiamata a indicare le modalità di recupero degli squilibri nel rapporto uomo-natura.

Ecosistema: il concetto di ecosistema rappresenta la più feconda applicazione della teoria sistemica in materia ambientale; come indica il termine stesso, vuole mettere in evidenza l'originalità e l'unicità cui pervengono le componenti biotiche (biocenosi) e abiotiche (biotopo) nel momento in cui si trovano a relazionarsi e interagire. Con il termine biocenosi si fa riferimento ad un'associazione biologica (specie vegetali, animali e microrganismi) determinatasi soprattutto a causa delle condizioni climatiche, pedologiche, idrologiche presenti in un determinato spazio geografico, ossia un biotopo, che funge da supporto attivo della comunità vivente.

Equità intergenerazionale: tra gli obiettivi dello sviluppo sostenibile individuati dalla Commissione Brundtland (1987), l'equità sociale va perseguita a livello intergenerazionale, ossia assicurando alle generazioni future la tutela del capitale naturale da noi ereditato attraverso politiche di gestione ecocompatibile delle risorse territoriali.

Equità intragenerazionale: tra gli obiettivi dello sviluppo sostenibile individuati dalla Commissione Brundtland (1987), l'equità sociale va perseguita a livello intragenerazionale, ossia garantendo all'attuale generazione un miglioramento della qualità della vita mediante un'equa distribuzione delle risorse ambientali e culturali, materiali e immateriali, presenti sul sistema Terra.

Feedback: termine con cui, nelle analisi delle dinamiche ambientali, ci si riferisce alle reazioni prodotte dall'innescarsi di fenomeni, naturali o artificiali, normalmente non prevedibili e indotti dall'immissione esterna in un ecosistema di fattori capaci di alterarne i preesistenti equilibri. È detto anche retroazione, retroazione o reazione.

Globale - Locale: rapporto tra la portata planetaria di processi socio-economici ed ecologici in grado di provocare l'annullamento dello spazio e delle identità locali e la presa di coscienza, da parte delle singole comunità, del proprio territorio, dello spazio vissuto, del substrato culturale di appartenenza.

Impatto ambientale: insieme degli effetti prodotti da una qualsiasi opera umana (impianto industriale, diga, centrale geotermica, ferrovia, etc.) sul territorio circostante, con conseguenti alterazioni o distorsioni delle singole componenti naturali o dell'ambiente nel suo complesso. Per abbassare i livelli di impatto ambientale è necessario effettuare un'analisi specifica denominata V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale).

Mitigazione del rischio: insieme di azioni e comportamenti tendenti a ridurre la probabilità di perdita di valore di un elemento, naturale o antropico, esposto a rischio.

Modello endogeno: un modello di sviluppo, per pervenire a risultati concreti e duraturi, deve puntare alla valorizzazione del potenziale endogeno espresso in ciascun contesto territoriale; in quest'ottica l'analisi diacronica consente di riconoscere e individuare quelle patrimonialità, naturali e culturali, su cui definire scenari autocentrati di riqualificazione e valorizzazione dei contesti locali. Ogni sistema territoriale deve, quindi, rigenerarsi e adattarsi alle nuove esigenze della società odierna senza, per questo, alterare le fattezze fisiche originarie o cancellare le tracce delle culture sedimentatesi; i cambiamenti, per produrre sviluppo, devono esaltare la diversità del territorio e imprimere nuova vitalità senza uniformarsi a modelli predefiniti.

Modello esogeno: modello che si avvale del ricorso a risorse esterne (materiali e immateriali, naturali o umane) al sistema territoriale per promuoverne lo sviluppo sociale ed economico; ne deriva una scarsa fruibilità delle qualità endogene con conseguente riduzione della coesione interna.

Pressione antropica: complesso delle interferenze prodotte sull'ambiente, alle diverse scale, dalle opere e dalle attività umane. In ecologia, è possibile individuare differenti forme di pressione antropica: "da trasformazione" (interferenze che trasformano il territorio con limitazioni, interruzioni, riorganizzazioni, ivi inclusa la pianificazione); "da interferenza" (complesso delle intrusioni quali rumore, presenze controllate e incontrollate etc.) e "da inquinamento" (contaminazioni nelle diverse forme: dell'acqua, del suolo, del mare, ecc...).

Qualità ambientale: termine che esprime il valore di un bene, di un'area o di un elemento qualsiasi del sistema ambientale, prima che l'intervento antropico ne modifichi l'originalità.

Qualità della vita: strumento per valutare il grado secondo cui i singoli contesti sociali (a livello locale, nazionale o internazionale) offrono concrete opportunità di combinare le risorse naturali e umane al fine di ottenere un progressivo equilibrio tra soddisfacimento dei bisogni individuali e rigenerabilità degli habitat naturali. Le concezioni sul significato di qualità della vita dipendono da una serie di fattori e variano da persona a persona e da cultura a cultura. Come prima indicazione si può affermare che si ha un miglioramento della qualità della vita quando si riducono i livelli di esclusione sociale e si riescono a soddisfare i bisogni fondamentali.

Qualità paesaggistica: la qualità paesaggistica è espressa dalla continuità dei processi di territorializzazione, dal persistere delle valenze pregresse nelle forme che definiscono il profilo delle unità ecosistemiche individuate. La riconoscibilità delle sedimentazioni e delle matrici

identitarie consente agli insiders di attuare processi di arricchimento dei significati in linea con le connotazioni morfo-funzionali del proprio ambito di afferenza.

Resilienza: capacità di resistenza e di recupero di un sistema ecologico, soggetto a perturbazione operata da agenti esterni, naturali e antropici.

Retroazione: vedi Feedback.

Rischio antropico: stato in cui si rilevano condizioni di pericolosità o di minaccia ipotetica verso l'uomo o l'ambiente riconducibili a fattori antropici (culturali, sociali o economici).

Rischio immateriale: condizione di pericolosità che incide negativamente sulla persistenza del patrimonio immateriale di una comunità.

Rischio materiale: condizione di pericolosità, derivata dalla minaccia verso l'uomo e l'ambiente, che produce conseguenti effetti sullo stock di risorse e di beni della collettività e, in generale, sul patrimonio materiale, naturale e culturale di una comunità.

Rischio naturale: stato in cui si rilevano condizioni di pericolosità o di minaccia ipotetica verso l'ambiente e l'uomo, riconducibili a fattori naturali più o meno complessi (sismicità, attività vulcanica, dissesto idrogeologico, ecc...).

Sostenibilità: il paradigma della sostenibilità si basa sulla convinzione che è possibile soddisfare le esigenze della generazione attuale senza compromettere l'opportunità per le generazioni future di soddisfare le proprie solo se saremo in grado di lasciare a coloro che verranno dopo di noi un'eredità di ricchezza non inferiore a quella che abbiamo ereditato. L'uso compatibile delle risorse presenti nel sistema Terra costituisce una meta irrinunciabile per garantire alle generazioni future l'integrità degli ecosistemi, visto che il contenimento e la rimozione dei flussi inquinanti, la razionalizzazione dei consumi, il riciclo dei rifiuti possono limitare l'impatto delle attività produttive e insediative sull'ambiente.

Sviluppo: lo sviluppo implica sempre un miglioramento qualitativo, anche se non esclude un aumento quantitativo.

Sviluppo Sostenibile: a partire dal rapporto Our Common Future (1987), la World Commission on Environment and Development ha elaborato un modello di sviluppo innovativo, consolidatosi e definitosi a livello internazionale nell'Earth Summit di Rio (1992). La visione sostenibile dello sviluppo si propone di integrare crescita economica, equità sociale, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle peculiarità locali in quanto espressione di sistemi culturali ben definiti, patrimonio di tutta l'umanità.

Valore esposto: numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in un ritaglio territoriale.

Vulnerabilità: la vulnerabilità è direttamente proporzionale all'entità del valore esposto al rischio, calcolato in termini di vite umane, emergenze culturali, attività produttive.

Vulnerabilità ambientale: attitudine di un'unità ambientale a subire degni permanenti in conseguenza di pressioni esterne. La complessità insita in ciascun sistema paesaggio, se da un lato ne definisce l'unicità, la specificità e l'originalità, dall'altro comporta un progressivo innalzarsi dei livelli di vulnerabilità dal momento che tutte le tipologie di alterazione, tutte le componenti di rischio sono potenzialmente presenti in un contesto caratterizzato essenzialmente dallo stretto interrelarsi di elementi naturali ed elementi antropici.

Vulnerabilità culturale: processo di desemantizzazione dei segni territoriali che produce omologazione paesaggistica e perdita delle specificità identitarie.

★ Le politiche e le scelte

Attori locali: soggetti dal diverso profilo e ruolo giuridico che insistono su un medesimo contesto locale, incidendo sull'organizzazione territoriale e sulla costruzione degli scenari di sviluppo in relazione alle peculiari sfere d'azione e alle competenze di cui risultano dotati.

Coesione: unitarietà di una comunità locale basata sulla condivisione di un sistema valoriale, di matrici identitarie, di modalità di organizzazione territoriale e fruizione delle risorse endogene. Il livello di coesione interna costituisce un rilevante indicatore della competitività espressa da un contesto locale dal momento che proprio alle spinte centrifughe sono connessi processi di desemantizzazione, deterritorializzazione e omologazione paesaggistica.

Competitività: capacità di inserimento di un sistema locale nei circuiti del marketing globale mediante la proposizione innovativa delle specificità materiali e immateriali che ne definiscono

il profilo identitario. Il livello di competitività di un contesto territoriale non dipende esclusivamente dal rapporto quali-quantitativo delle risorse endogene; essenziale è il ruolo degli attori locali che, se in grado di acquisire gli input provenienti dall'esterno attraverso il filtro delle proprie matrici, possono attuare una valorizzazione su larga scala delle patrimonialità territoriali, rafforzando le linee pregresse della trama paesaggistica.

Consenso: adesione consapevole e condivisione delle scelte e delle politiche territoriali da parte degli attori per la conservazione del patrimonio naturale e per il sostegno allo sviluppo economico e alla coesione sociale. Una consensualità forte intorno ad obiettivi e scenari di sviluppo consente infatti di innalzare i livelli di competitività del sistema locale e di superare logiche settoriali di promozione delle valenze locali. In tale prospettiva la costruzione del consenso si pone quale obiettivo prioritario per implementare le funzioni di coordinamento che alla scala locale contribuiscono a definire il ruolo degli Enti Parco.

Dinamismo: capacità di un sistema territoriale di adattarsi al mutare dei più ampi quadri di riferimento accogliendo le innovazioni attraverso il filtro delle proprie matrici; la reattività agli input provenienti dall'ambiente esterno non comporta l'omologazione delle forme territoriali, ma innesca processi di riproposizione innovativa delle valenze sottese alle sedimentazioni rilevate.

Gestione integrata: interventi che concorrono al raggiungimento di un obiettivo largamente condiviso di sviluppo territoriale attraverso la considerazione unitaria e la valorizzazione sinergica di patrimonialità afferenti ad una o più categorie.

Governance: forma innovativa che, promuovendo la concreta partecipazione delle forze territoriali alle scelte economico-produttive ed insediative, è in grado, a differenza di altri strumenti di gestione territoriale, di rimodellarsi su ciascun sistema locale a seconda delle internalità rilevate. Tale flessibilità è realizzabile attraverso la stretta collaborazione tra soggetti formali e informali, caratterizzati da interessi, ruoli e personalità giuridiche diverse. Lo strumento della governance sembra particolarmente adatto a favorire processi di sviluppo locale, coniugando crescita economica e tutela dell'identità nella prospettiva della sostenibilità.

Insiders: componenti della comunità locale che interagiscono direttamente con il territorio, modificando i quadri ambientali, arricchendo di significati e valenze le trame del paesaggio, imprimendo nelle forme il segno della loro identità.

Integrazione: capacità degli attori locali di far convergere competenze eterogenee nella prospettiva dello sviluppo ecocompatibile e della valorizzazione delle potenzialità endogene.

Interazione: modalità di reciproca influenza tra componenti funzionali di un medesimo contesto territoriale. In un approccio alle politiche ambientali, l'interazione assume il significato di sinergia tra gli attori locali deputati al governo del territorio, la cui integrazione e condivisione delle scelte di intervento può portare ad una ottimizzazione dell'attività di pianificazione e promozione dello sviluppo territoriale.

Marketing territoriale: insieme degli strumenti e dei processi decisionali economici, finanziari, politici e sociali di promozione del territorio, considerato globalmente come impresa.

Outsiders: fruitori delle patrimonialità di un sistema territoriale che, provenendo dall'esterno, percepiscono le trame paesaggistiche secondo i propri filtri culturali e il proprio sistema valoriale, assegnando alle forme significati eterogenei e valenze diverse da quelle attribuite dagli insiders.

Partecipazione: coinvolgimento nella gestione territoriale di tutte le componenti (sociali, economiche, culturali, etc.) che agiscono in uno stesso contesto locale e concorrono alla trasformazione degli assetti territoriali e alla definizione degli scenari di sviluppo.

Partnership: modalità di interazione tra soggetti afferenti ad uno stesso ambito territoriale che implica una forte condivisione di responsabilità e una sostanziale integrazione di competenze; in tal modo si cerca di ridurre la frammentarietà delle azioni territoriali e implementare la coesione interna per far convergere le singole azioni su obiettivi di sviluppo ampiamente condivisi.

Patto territoriale: innovativo strumento di programmazione alla scala locale, finalizzato alla convergenza delle forze territoriali per l'individuazione e la promozione interscalare di internalità, materiali e immateriali, non inserite in organici programmi di sviluppo.

Pianificazione territoriale: attività di progettazione ottimale del territorio, che integra fattori demografici, socio-economici e ambientali e che tende a definire assetti per la fruizione ecocompatibile delle risorse endogene. Nel processo di pianificazione devono, pertanto,

essere presi in considerazione i fenomeni tipici dell'ambiente urbano (gestione degli spazi urbani, riqualificazione funzionale e riuso, segregazione etnica e sociale, etc.) e le tematiche relative alla salvaguardia ambientale e alla salute pubblica (forme di inquinamento, traffico veicolare, beni culturali e ambientali, etc.) al fine di svolgere un'azione cosciente di utilizzazione razionale dello spazio vissuto.

Politica ambientale: insieme di principi, norme e obiettivi che regolano i rapporti tra le iniziative d'impresa e il rispetto delle dinamiche ambientali. Dichiarazione, operata da un soggetto istituzionale, delle modalità di relazione tra interventi antropici e ambiente naturale.

Programmazione negoziata: insieme di comportamenti utilizzati per regolare interventi di sviluppo e di pianificazione territoriale che, coinvolgendo la molteplicità di soggetti, pubblici e privati, che agiscono su un medesimo territorio, comporta attività decisionali complesse e la gestione unitaria delle risorse finanziarie.

Soggetti territoriali: vedi Attori Locali.

Staticità: incapacità di un sistema territoriale di sostenere la velocità del cambiamento e di adeguare le politiche di promozione e valorizzazione delle risorse endogene alle pressioni e alle dinamiche del marketing globale. La staticità comporta il brusco interrompersi dei processi di territorializzazione, risemantizzazione e arricchimento identitario che assicurano la vitalità di un paesaggio culturale, nonché il persistere delle forme e dei significati nel tempo.

★ Gli strumenti di gestione territoriale

Agenda 2000: insieme di azioni e interventi riguardanti la politica di coesione economica e sociale e lo sviluppo rurale nel quadro della politica agricola comune (PAC) dell'Unione Europea.

Autorità di Bacino: ente pubblico deputato alla redazione di piani finalizzati alla corretta utilizzazione delle acque e alla valorizzazione del suolo in relazione alle caratteristiche fisiche e ambientali del bacino idrografico. La Legge 183/1989, recuperando importanti principi presenti nella normativa europea, utilizza la tutela idrogeologica del territorio come strumento per realizzare finalmente la pianificazione e la gestione dei bacini fluviali in forme integrate e non più settoriali. I Piani di Bacino promuovono interventi che trascendono le sole componenti naturali (acqua, aria, suolo, etc.) per rivolgersi anche alle storiche competenze socio-economiche (urbanistica, settori produttivi, servizi, etc.) del territorio, riconoscendone la intensa complessificazione e la presenza dei molteplici soggetti che vi operano con misure e azioni da inquadrare in una medesima strategia di protezione ambientale.

Convenzione Europea del Paesaggio: convenzione firmata dai Paesi membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000 con l'obiettivo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Particolarmente innovativo si rivela l'art.2 secondo il quale "la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani; concerne sia i paesaggi eccezionali che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati".

Ecomuseo: strumento di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale ottenuto dalla penetrazione di risorse materiali, quali luoghi fisici del vissuto quotidiano (chiese, borghi e centri rurali, palazzi, opifici, etc.) e da risorse immateriali quali tradizioni, dialetti, musiche popolari ed enogastronomie. Non si tratta, quindi, di un museo spazialmente definito, bensì di un museo all'aperto in cui i singoli costituenti, visibili e invisibili, rappresentano un percorso culturale e della memoria, storica e attuale, di una comunità.

Parco letterario: area protetta in cui la valorizzazione delle risorse esistenti (naturali, ambientali e storico-culturali) viene effettuata mediante la riscoperta dei luoghi fonte di ispirazione di poeti e prosatori. L'obiettivo è quello di individuare circuiti turistici alternativi, promuovendo eventi di tipo prevalentemente culturale e letterario. Il concetto può estendersi ad altre forme artistiche, quali pittura, scultura, musica, ecc...

Piano Operativo Regionale: azione organica che traccia le linee strategiche per l'impiego dei fondi strutturali stabiliti dall'Unione Europea per il periodo 2000-2006, nell'ambito delle politiche per lo sviluppo nelle regioni economicamente e socialmente in ritardo. Tale azione promuove l'adeguamento strutturale, l'occupazione e il miglioramento della condizione socio-economica di imprese e cittadini.

Piano Paesistico: strumento di tutela delle emergenze ambientali e culturali e dei relativi contesti di riferimento che, mediante una zonizzazione, si propone di orientare le dinamiche insediative, le esigenze produttive e infrastrutturali in relazione alla significatività e alla notorietà delle patrimonialità rilevate.

Progetto Integrato Territoriale: interventi costituenti le modalità operative di attuazione del Piano Operativo Regionale al fine di consentire il coordinamento e l'omogeneità di azioni appartenenti a misure o assi di intervento differenti; si configurano, pertanto, come insiemi di azioni (pubbliche e private), articolate mediante integrazione progettuale, in specifici ambiti territoriali.

Programmi d'Azione Ambientale dell'U.E.: programmi d'azione che stabiliscono i criteri della protezione ambientale, ivi compresa la descrizione delle misure adottate o previste per il raggiungimento di questi obiettivi, elaborati dall'Unione Europea e sanciti nel Regolamento CEE 1836/93. I Piani d'Azione si pongono come obiettivo non solo la protezione ambientale ma anche la regolamentazione degli usi spesso contrastanti messi in atto da Stati diversi su ambienti omogenei, cercando di realizzare nuovi equilibri tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente in una prospettiva fortemente innovativa.

V.I.A.: Valutazione d'Impatto Ambientale. Procedura tecnico-amministrativa finalizzata alla valutazione, da parte di un'Autorità competente, dell'impatto complessivo del progetto di un'opera sul paesaggio e sull'ambiente, inteso come l'insieme delle risorse naturali, delle attività umane e del patrimonio storico-culturale. La procedura, predisposta dal titolare (pubblico o privato) del progetto, prevede lo studio previsionale delle conseguenze delle singole fasi di realizzazione dell'opera e le trasformazioni operate sulle singole componenti ecosistemiche e socio-economiche; essa prevede, inoltre, la consultazione dei cittadini residenti nell'area del progetto in merito alla realizzazione, con possibilità di formulare prescrizioni e modifiche.

★ Gli obiettivi dell'educazione ambientale

Approccio progettuale e interattivo: la significatività dell'apprendimento si persegue attraverso un'azione educativa in grado di orientare l'allunno e promuoverne il senso di consapevolezza al di fuori di una didattica trasmissiva, nella prospettiva della progettualità e del problem solving. Le modalità di apprendimento devono adeguarsi agli schemi cognitivi e agli stili di apprendimento che caratterizzano le nuove generazioni, contraddistinte sempre più da un'intelligenza iconica, interattiva, ossia abituata a connettere e integrare informazioni significative, anche se non inserite in una dimensione temporale lineare.

Comprensione dei rapporti morfo-funzionali: capacità di individuare e riconoscere le forti interrelazioni che sussistono tra le forme e le funzioni che ne costituiscono la matrice.

Consapevolezza delle dinamiche ambientali: possedere le coordinate essenziali ad una valutazione critica delle complesse interazioni tra componenti naturali e componenti antropiche, nonché delle alterazioni determinatesi a seguito di pianificazioni e interventi ecologicamente scorretti, si rivela una condizione imprescindibile per l'esercizio di scelte consapevoli e per la legittimazione di interventi continuativi che superino la cultura dell'emergenza e perseguano la tutela dell'ambiente nella prospettiva dello sviluppo ecocompatibile.

Ecoturismo: forma di turismo alternativo, imperniato sugli aspetti naturalistici del paesaggio e formulato come strumento simultaneo di tutela e di sviluppo dell'ambiente.

Educazione ai consumi: la sensibilizzazione della società civile costituisce un fattore prioritario perché ciascun individuo acquisisca consapevolezza delle strette interconnessioni che sussistono tra produzione di sostanze inquinanti, alterazione delle componenti ambientali, ripercussioni negative sull'uomo e sugli altri esseri viventi. In tal senso l'educazione ambientale si configura anche come educazione ai consumi, al risparmio energetico, alla raccolta differenziata: a partire dai gesti e dai comportamenti quotidiani si costruiscono le basi di una moderna coscienza ambientale, motivata, attenta e partecipe ai progetti di tutela e al risanamento del territorio.

Educazione alla territorialità: individuare le molteplici sedimentazioni che definiscono la specificità di un sistema locale si rivela un obiettivo prioritario al fine di promuovere interventi di sviluppo non avulsi dalle matrici identitarie e dalle connotazioni locali. L'acquisizione di tale sensibilità

consente, infatti, di riconoscere le potenzialità, materiali e immateriali, sottese alle forme del paesaggio e di ipotizzare interventi di rifunzionalizzazione in linea con i quadri ambientali e le eredità culturali.

Educazione ambientale: l'educazione ambientale si pone quale obiettivo trasversale da perseguire attraverso uno sforzo sinergico in una prospettiva interdisciplinare, progettuale e permanente che superi schematismi didattici e anacronistiche scissioni tra discipline umanistiche e discipline scientifiche. L'educazione ambientale, in tal senso, si rivela perfettamente in linea con la nuova scuola dell'autonomia, un'autonomia che si realizza soprattutto nella stretta relazione da intrattenere col territorio circostante per comprenderne esigenze, richieste, bisogni e per realizzare interventi formativi che non siano avulsi dai contesti socio-culturali ed economici locali. Il territorio è visto infatti come realtà in cui radicare profondamente l'esperienza scolastica in quanto matrice di cultura, identità e sviluppo ecocompatibile.

Educazione permanente: nel delineare le linee guida dell'educazione ambientale, il sistema legislativo italiano ha accolto in pieno le istanze provenienti dalla moderna cultura pedagogica; alla interdisciplinarietà e alla trasversalità degli obiettivi, all'approccio progettuale e a quello interattivo si affianca il concetto di educazione permanente. La scuola è considerata solo una tappa (anche se fondamentale) di un processo che, attraverso l'azione di altre agenzie educative, dovrà proseguire dall'età prescolare a quella adulta; se applicata all'educazione ambientale, tale prospettiva consente di rimodulare ed adeguare le conoscenze e le competenze in relazione al dinamico evolversi dei sistemi territoriali, delle componenti naturali e di quelle antropiche.

Geopedagogia: disciplina che studia i problemi dell'educazione nell'era della globalizzazione, confrontandosi con la geopolitica e la geofilosofia, attraverso approcci che hanno come interlocutori il mondo, il paesaggio, i luoghi, le civiltà e le culture.

Integrazione delle competenze: attitudine all'utilizzo di un approccio interdisciplinare nella organizzazione e nella gestione delle problematiche ambientali che prevede il supporto di capacità provenienti da ambiti scientifici e amministrativi differenti, in grado di interagire in un costante scambio di informazioni.

Interdisciplinarietà: modalità di approccio alle problematiche scientifiche e didattiche che prevede l'interconnessione e l'integrazione di risorse educative provenienti da ambiti disciplinari differenti e, a volte, apparentemente contrastanti. Ad esempio, la definizione del concetto geografico di «paesaggio» può essere predisposta mediante l'ausilio di concetti provenienti dalle scienze naturalistico-ambientali (geologia, biologia, ecologia) che ne definiscono il significato "fisico" e dalle scienze umane (antropologia, storia, etnografia) che ne individuano le componenti antropiche. In tale prospettiva la Geografia, disciplina di sintesi e di interazione fra saperi non omogenei, si pone quale canale formativo privilegiato in grado di veicolare la molteplicità e la complessità delle tematiche ambientali in una prospettiva dinamica e innovativa. Come evidenziato nel discorso rivolto dal Segretario dell'ONU alla comunità internazionale dei geografi (New York, 1 marzo 2001), stretta è la relazione tra prospettiva geografica e problematiche ambientali soprattutto nel campo della formazione e dell'informazione.

Laboratorio didattico: spazio alternativo ai luoghi della didattica trasmissiva in cui il sapere viene costruito attraverso strategie innovative e approcci partecipativi nella convinzione che solo osservazione, sperimentazione e progettualità possano consentire la centralità dell'allievo nel processo di apprendimento. In tale prospettiva le aree protette potrebbero proporsi come laboratori didattici, ossia centri di educazione ambientale in cui è possibile considerare gli effetti di politiche di sviluppo orientate all'individuazione e alla valorizzazione ecocompatibile delle potenzialità endogene; la presa di coscienza diretta delle problematiche e delle trasformazioni locali possono consentire agli alunni nuove opportunità formative e avviare, nel contempo, processi di educazione permanente.

Letture dei processi territoriali: capacità di comprendere le interrelazioni tra le varie componenti (fisico-biologiche, economico-produttive, storico-ambientali) che caratterizzano ogni contesto territoriale e ne determinano l'originalità e l'unicità. La lettura dei processi territoriali consente, inoltre, di pesare l'alterazione degli equilibri ambientali e degli assetti paesaggistici in relazione alle diverse realtà antropiche, alle connotazioni morfo-funzionali del sistema insediativo, al valore delle eredità culturali e ai possibili interventi per arginare situazioni di degrado.

Problem solving: processo teorico e pratico che serve a trasformare un disagio in problema (problem setting) e un problema in progetto risolvibile secondo tecniche precise di project management. Processo di soluzione che consente di intervenire nella dialettica ambientale di fronte al conflitto tra uso delle risorse e compatibilità ambientale. Nei contesti educativi, situazioni di apprendimento finalizzate all'acquisizione di competenze mediante la risoluzione guidata di problemi afferenti ai più diversi ambiti disciplinari; se applicata all'educazione ambientale, tale strategia può consentire la lettura dei processi, delle dinamiche territoriali e la stima degli impatti connessi alle attività antropiche.

Trasversalità degli approcci: attitudine a ragionare secondo ottiche e prospettive diverse, nella convinzione che è la convergenza tra approcci eterogenei a consentire una risoluzione ad ampio raggio e a lungo termine delle problematiche affrontate. In tal senso l'approccio geografico tende a superare schematismi e considerazioni settoriali che ostacolano l'acquisizione e il consolidamento delle competenze trasversali.